Lungo la rotta dell'Ibis eremita

Il progetto di studio e conservazione dell'Ibis calvo settentrionale

di ***Nicoletta Perco***

■ Parapendio a motore con a bordo pilota e genitore adottivo seguito dalla stormo di Ibis eremita (*Geronticus eremita*) durante la migrazione guidata. I voli si svolgono principalmente la mattina, dopo le prime ore di volo attivo; più tardi è possibile sfruttare le correnti termiche ascensionali (*foto* Archivio Waldtrappteam).

waldrappteam

L'Ibis eremita (*Geronticus eremita*) è una specie a grave rischio d'estinzione (Critically Endangered), inserita nella lista rossa dell'IUCN (*International Union for Conservation of Nature*).

Attualmente è ancora presente allo stato selvatico con una piccola popolazione in Marocco stimata nel 2011 in un numero di circa 500 – 600 soggetti, in graduale aumento, dopo un periodo di drammatico declino. In Siria sono invece presenti gli unici superstiti ancora in grado di compiere la migrazione tra il Medio Oriente e l'Etiopia: si trattava tuttavia, fino a poco tempo fa, solamente di 3 adulti ed un giovane. In Turchia, presso Birecik, esiste, infine, una popolazione, non più migratrice, di circa 100 esemplari della specie, mantenuta allo stato di semilibertà (http://www.iagnbi.org, 2009).

In epoca storica la specie era presente in Europa come migratrice nell'area alpina e nidificava in vari siti in Baviera, Svizzera, Austria ed Italia nonchè, secondo quanto riportato da Konrad Gesner nel 1555, sulle pareti rocciose esistenti presso Pola (oggi Pula, in Croazia), in Istria (Gesner, 1555; Bauer et al., 1966). Altra testimonianza riguardante la presenza storica di questi uccelli nell'area istro-dalmata è poi documentata nell'opera del naturalista bolognese Ulisse Aldrovandi che, nel suo classico lavoro del 1599, riferisce di un "*Phalacrocorax ex*

Fabio Perco

Fabio Perco

■ Le due aree di nidificazione dell'Ibis eremita in Marocco si trovano rispettivamente a Nord e a Sud di Agadir (PN di Souss Massa). Da circa 220 soggetti per 60 coppie (minimo raggiunto nel 2003, dopo l'estinzione delle ultime colonie della catena dell'Atlante) gli ibis sono risaliti in un decennio a circa 500 esemplari.

Archivio Waldtrappteam

■ Due individui adulti; nonostante la specie non sia di norma apprezzata per il suo aspetto, sono numerosi gli scatti che riescono a mettere in luce l'indiscutibile fascino, vagamente tenebroso, di quest'uccello.

■ Gli esemplari giovani sono caratterizzati dalla presenza di piumaggio sul capo. Raggiunta la maturità sessuale diventano calvi (a parte il ciuffo sulla nuca) come indica il nome inglese: "Northern Bald Ibis". Il nome di "Ibis calvo" è stato tuttavia utilizzato in passato anche da vari autori italiani. Attualmente si utilizza di norma per indicare la specie simile sudafricana *Geronticus calvus*.

Archivio Waldtrappteam

Archivio Waldtrappteam

■ Un Ibis eremita spiega le ali durante un "bagno di sole": un comportamento osservabile di frequente.

illyrio missus", le cui fattezze, riportate in una immagine assai dettagliata, corrispondono esattamente a quelle di un Ibis eremita e non a quelle di un marangone o cormorano che dir si voglia (http://www.sbic.it). *Phalacrocorax*, del resto, significa letteralmente "corvo calvo", appellativo, se vogliamo, decisamente più idoneo alla specie nota oggi con il nome di Ibis eremita.

Di recente alcuni affreschi, che potrebbero riferirsi all'Ibis eremita, sono stati trovati in due chiese, risalenti alla fine del XV secolo, situate in Slovenia, non lontano da Trieste. Una si trova nel villaggio di Hrastovllje (Perco & Tout, 2001), l'altra presso Skocian (San Canziano, il sito delle famose grotte). È stato peraltro appurato che la specie era conosciuta in Slovenia almeno fino all'inizio del XIX secolo. Era infatti inserita in una lista ufficiale elaborata da un naturalista dell'epoca, il Barone Žiga Zois (Jančar, 1999; Stumberger, 1999), noto anche come Sigmund Zois von Edelstein (Trieste, 23/11/1747 - Lubiana, 10/11/1819). Tale interessantissima testimonianza, messa in luce in una pubblicazione apparsa sulla rivista slovena *Acrocephalus,* può far pensare che la specie fosse ben conosciuta in tempi molto più recenti e probabilmente anche presente, tanto da meritare il nome sloveno di "Klavžar".

Le cause dell'estinzione

La scomparsa dell'Ibis eremita dall'Europa potrebbe essere perciò ben più recente e forse risalire ad assai meno di 200 anni fa, anziché 500, come spesso erroneamente si riporta.

Le cause dell'estinzione sembrano essere state molteplici. Principalmente essa pare risalire all'elevato numero di abbattimenti a carico della specie, spesso probabilmente anche perseguitata a causa del suo aspetto, che potrebbe ricordare quello di una strega. Non va sottovalutato anche il fatto che l'Ibis eremita, nell'Europa di un tempo, era considerato una leccornia da principi, specialmente se prelevato dal nido. Per tale motivo era talora tutelato da regolamenti ed editti di cui è rimasta testimonianza.

La scomparsa dall'areale mediterraneo potrebbe essere altresì dovuta alla somiglianza dell'Ibis eremita con cormorani e marangoni, considerati responsabili di un eccessivo prelievo ittico e perciò abbattuti e perseguitati. L'Ibis eremita, oltre ad assomigliare a tali specie, soprattutto in volo, spesso nidificava in ambiente simile ovvero su scogliere e zone rocciose lungo la costa e nei pressi di zone lacustri interne.

Altra causa è da ricercare nella graduale scomparsa di un habitat adatto. L'Ibis eremita predilige infatti, soprattutto per la ricerca di cibo, ambienti aridi e aperti con vegetazione alta al massimo un pa-

io di centimetri. La presenza della specie era quindi strettamente legata alla pratica della pastorizia, dello sfalcio, nonché dell'incendio di vaste aree che permettevano la conservazione di ambienti aperti. Il graduale abbandono di tali pratiche agricole e di un certo stile di vita da parte delle popolazioni stanziate sia nell'area alpina sia lungo la costa adriatica, con una conseguente riforestazione, può aver giocato un ruolo decisivo, in talune aree, nella graduale scomparsa della specie.

Infine, dai dati meteorologici disponibili, risulta che tra il 1550 ed il 1750 l'Europa sia stata attraversata da un periodo particolarmente freddo, tanto da essere conosciuto come "piccola era glaciale". Il clima rigido e gli inverni particolarmente lunghi potrebbero aver avuto anch'essi un'influenza negativa su numerose specie meridionali, la cui presenza nell'area alpina era stata fino a quel momento possibile.

Più recentemente, invece, in Marocco ed in Turchia, la popolazione di Ibis eremita ha subito un notevole decremento a causa del largo uso, in agricoltura, di pesticidi e insetticidi contenenti DDT e DDE (Bowden & Aghnaj, 1999).

Il Waldrappteam

Il progetto del "Waldrapp-team" (da Waldrapp: nome tedesco che identifica la specie) nasce nel 2002 con lo scopo di testare l'eventuale possibilità di ricreare una popolazione migratrice di Ibis eremita in Europa, in particolare nelle aree dove la specie era presente in passato.

Nel 1997, a seguito di alcune sperimentazioni precedenti condotte tanto all'Alpenzoo di Innsbruck quanto in Israele, presso l'Istituto Konrad Lorenz di Grünau (K.L. Forschungsstelle) venne allevata una colonia di Ibis eremita tenuti semiliberi. Ben presto gli uccelli manifestarono la volontà di spostarsi, ma si dispersero seguendo le direzioni più svariate, per la maggior parte verso il freddo Nord-Est, dal quale non fecero più ritorno.

Il biologo Johannes Fritz, che a quel tempo stava concludendo la sua tesi di dottorato presso il centro studi, iniziò allora a valutare la possibilità di insegnare una rotta migratoria a questi uccelli, avvalendosi dell'allevamento tramite "imprinting", metodo ampiamente descritto e studiato dall'etologo fondatore del centro.

L'idea, ripresa in tempi moderni per prima da Ellen Thaler, dell'Alpenzoo di Innsbruck, prende lo spunto da quanto lo stesso Gesner riporta nelle sue antiche cronache: pare infatti che in Svizzera nel XVI secolo fosse diffusa l'abitudine di allevare giovani "Waldrapp" e lasciarli liberi di volare, come animali da compagnia.

Tale metodo, ulteriormente affinato, prevede il prelievo di alcuni pulcini appena nati dalle colonie presenti in vari zoo europei partners del progetto. La specie infatti, sebbene sia molto rara in natura, è presente con ben più di mille soggetti in giardini zoologici e altre strutture a livello mondiale, dove si riproduce con notevole successo.

I pulcini vengono quindi allevati "a mano" dai nuovi genitori umani subendo il cosiddetto "imprinting" ovvero ponendo "l'impronta" su di loro. Questo fenomeno, come definito da Konrad Lorenz (1989), è "l'apprendimento in fase precoce e sensibile", possibile solamente in un breve arco di tempo subito dopo la schiusa (in parte avviene già anche all'interno dell'uovo).

L'allevamento di più soggetti contemporanea-

Archivio Waldrappteam

■ "Goja" a Burghausen nella primavera del 2012. Dopo aver migrato da sola dall'Austria alla Baviera si è riprodotta e ha allevato tre pulcini, che a settembre l'hanno seguita nel viaggio verso il quartiere di svernamento presso l'Oasi WWF della Laguna di Orbetello.

■ Nicoletta Perco durante l'allevamento di un gruppo di Ibis eremita presso lo zoo di Monaco di Baviera. Grazie al supporto di alcuni zoo europei è spesso possibile usufruire di strutture adeguate per lo svolgimento di questa fase del progetto. In cambio il pubblico può assistere attraverso apposite vetrate.

Markus Unsold

Archivio Waldtrappteam

■ Un Ibis eremita con il suo genitore adottivo. Durante l'allevamento è importante parlare molto ai pulcini e passare con loro più tempo possibile, in modo da creare un forte legame e una vera e propria "impronta culturale" (imprinting).

mente (imprinting sociale) fa sì che gli uccelli riconoscano l'essere umano come proprio genitore naturale e, allo stesso tempo, si identifichino nella loro reale specie di appartenenza sviluppando un normale comportamento sociale e riproduttivo nei confronti dei propri simili.

I genitori adottivi, in genere due per un gruppo di circa 15 ibis, trascorrono un periodo di almeno due mesi a stretto contatto con i pulcini. Durante le prime settimane è necessario nutrirli ad intervalli di due ore. Si tratta perciò di una fase molto impegnativa. Durante l'alimentazione (un mix di carne di topo, maiale e pulcino, ricotta, larve della farina e grilli, con l'aggiunta di calcio) i piccoli ibis vengono abituati a uno specifico richiamo, nonché al suono del velivolo che poi impareranno a seguire.

Dopo poco più di un mese si inizia l'addestramento al volo. Gli ibis vengono portati sui campi dove iniziano a volare ed imparano a seguire i propri genitori adottivi a bordo del velivolo. Così, una volta finito l'addestramento, a settembre, dalla Baviera il Waldrappteam parte in volo verso la Toscana, insegnando ai giovani ibis la rotta migratoria che li porta dal quartiere riproduttivo all'area di svernamento.

Nei primi anni di esperienze si è visto che i gio-

Archivio Waldtrappteam

■ Il responsabile del progetto, Johannes Fritz, con Daniela Trobe e il pilota. Nel 2011, durante la migrazione guidata, il Waldrappteam è riuscito a coprire in volo senza sosta una distanza di ben 360 km.
■ Markus Unsold, con un gruppo di Ibis eremita vicino al paraplano a motore (parapendio a motore); le eliche sono schermate con una rete protettiva per evitare incidenti.

Archivio Waldtrappteam

Archivio Waldrappteam

■ Dal 2012, in collaborazione con vari specialisti inglesi è iniziato un progetto di studio sul "volo in formazione" degli Ibis eremita. Grazie ai dispositvi applicati sulla schiena degli ibis è possibile registrare molti dati, tra cui l'esatta posizione di ogni individuo nello stormo.

vani Ibis eremita seguono in volo il genitore adottivo, ovvero quello naturale, solo durante il primo autunno. Perciò in seguito non è più possibile ripetere l'esperienza con gli stessi uccelli. L'obiettivo del progetto è d'altra parte far sì che, una volta adulti, attorno ai 3 anni di età, gli ibis ripercorrano autonomamente a ritroso la rotta imparata, migrando dalla Toscana alla Baviera, dove si dovrebbero riprodurre per poi tornare a sud con i giovani e tramandare loro la conoscenza della rotta migratoria.

Nel settembre del 2003 il Waldrappteam mise in atto la prima migrazione guidata dall'uomo. Dalla Baviera un gruppo di giovani Ibis eremiti avrebbe dovuto seguire in volo i genitori adottivi che a bordo di due deltaplani a motore li avrebbero dovuti guidare fino all'area scelta per lo svernamento presso l'Oasi WWF della Laguna di Orbetello, in Toscana. Purtroppo questo primo tentativo non è andato a buon fine e si è concluso sulla costa adriatica. In seguito gli ibis sono stati portati comunque in Toscana, dove hanno trascorso l'inverno all'interno di una voliera. Poi, nel 2004, il gruppo è stato trasferito presso lo Zoo di Rosegg, in Carinzia, dove esiste tuttora una colonia allo stato di semi-libertà.

Dal 2004, in totale, sono state effettuate ben sette migrazioni guidate dall'uomo. Inizialmente la rotta prevedeva il sorvolo della catena montuosa alpina. Tuttavia dal 2007 si è deciso di passare attraverso la Slovenia, in modo da rendere il volo meno rischioso (Fritz, 2012, unpubl.).

Tutti i voli hanno come meta finale l'Oasi WWF della Laguna di Orbetello, scelta appunto co-

Archivio Waldtrappteam

■ Grazie all'utilizzo di questi velivoli, durante la migrazione, la velocità di volo non è troppo elevata e gli ibis riescono a seguire la guida senza difficoltà.

me area di svernamento per le condizioni climatiche apparentemente favorevoli.

Un totale di 95 Ibis eremita allevati con il metodo dell'imprinting è stato addestrato a compiere la migrazione dalla Baviera alla Toscana. Non tutti gli esemplari sono riusciti ad arrivare a destinazione, ma comunque ben 81 tra di loro hanno raggiunto l'area di svernamento (Fritz, 2012, unpubl.).

Ogni anno l'esperienza acquisita durante i voli aggiunge qualche elemento di maggiore conoscenza, fondamentale per venire incontro alle esigenze degli Ibis eremiti durante il viaggio migratorio. Oltre alla rotta vi sono stati altri cambiamenti che hanno permesso di migliorare la *performance* di volo. Tra questi fondamentale è stato l'utilizzo di un nuovo velivolo, infatti al posto del troppo veloce deltaplano ben presto si è scelto l'utilizzo di parapendii a motore che meglio si adattano alla velocità degli uccelli in volo. Inoltre dal 2008 le eliche dei velivoli sono state schermate con una rete protettiva al fine di evitare spiacevoli incidenti (Fritz, 2012, unpubl.).

Fondamentale è poi stato l'impiego di un pilota professionista durante la migrazione. Grazie al suo esperto aiuto nel 2011 la distanza media giornaliera di volo sfiorava i 360 km.

Gli Ibis eremiti durante l'allevamento e durante il periodo di addestramento al volo dipendono totalmente dai loro genitori adottivi per quanto riguarda la fornitura di cibo. Cominciano ad alimentarsi in maniera autonoma solamente una volta finita la migrazione guidata dall'uomo, quando vengono integrati nello stormo svernante.

È tuttavia necessario mantenere gli uccelli in qualche modo legati all'uomo al fine di poterli catturare agevolmente e senza stress. Questo è possibile grazie alla fornitura di un supplemento di cibo sia nel quartiere riproduttivo sia in quello di svernamento. Bisogna inoltre sottolineare che negli ultimi anni si è deciso di custodire gli uccelli in voliera presso l'Oasi WWF di Orbetello durante tutto il periodo venatorio ed in questo caso è necessario prendersene cura quotidianamente.

Uno degli obiettivi futuri è quello di limitare al minimo i periodi di reclusione e infatti già dal-

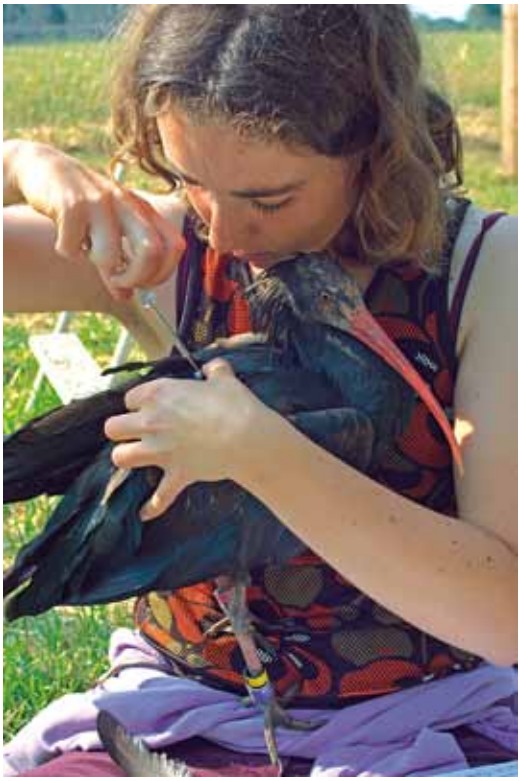
lo scorso autunno i soggetti presenti presso l'Oasi WWF di Orbetello sono stati liberati. Questo è stato possibile soprattutto grazie alla costante sorveglianza e presenza sul posto di Daniela Trobe, preziosa collaboratrice del Waldrappteam.

Dal 2011 tutti gli Ibis eremiti del progetto Waldrappteam sono stati equipaggiati con trasmettitori GPS/GSM. In tal modo è possibile seguirne costantemente gli spostamenti, in particolare durante i periodi di migrazione primaverile e autunnale. Tali dispositivi funzionano attraverso la rete GSM ed inviano, tramite sms, ad intervalli regolari, la posizione dell'animale.

È necessario tuttavia ricaricarli periodicamente e pertanto gli ibis devono essere catturati durante i loro spostamenti. A tale scopo vengono semplicemente attirati con del cibo e in genere non è necessario ricorrere a metodi più invasivi.

Gli Ibis eremiti allevati dall'uomo, una volta conclusosi il periodo di addestramento, rimangono infatti confidenti, ma solamente con i genitori adottivi o con chi se ne prende cura in maniera costante. In libertà mantengono comunque una certa distanza dall'uomo, indicativamente attorno ai 15 metri durante la migrazione e 5 metri nelle aree di riproduzione e svernamento, dove si sentono più sicuri.

■ La mappa evidenzia la rotta seguita durante la migrazione guidata. La partenza può avvenire da Burghausen (Baviera, in Germania) o da Salisburgo (Austria); si attraversano poi la Slovenia e l'Italia per terminare presso l'Oasi WWF della Laguna di Orbetello.


Nicoletta Perco

■ Una volontaria del Waldrappteam mentre applica il trasmettitore GPS/GSM. Grazie a questi localizzatori gli ibis vengono seguiti costantemente durante i loro spostamenti. Gli esemplari allevati con "imprinting" sono abituati a essere maneggiati e perciò queste procedure risultano poco stressanti per gli uccelli.

Dal 2004 all'agosto del 2012 un totale di 130 Ibis eremiti sono entrati a far parte del progetto Waldrappteam. Durante lo stesso periodo ben 88 di questi sono deceduti o scomparsi. Attualmente la popolazione consta di 42 uccelli. La maggior parte degli Ibis eremita è stata allevata con il metodo dell'imprinting (107 uccelli). Tuttavia è sempre maggiore il numero di pulcini allevati dai propri genitori naturali (Fritz, 2012).

La tabella elenca gli Ibis eremita che sono partiti da Burghausen alla volta della Toscana nell'autunno 2012. Alcuni individui, purtroppo, sono stati presi a fucilate e perciò il Waldrappteam ha deciso di ricollocarli nelle voliere.

Nome	Autumn departure	Alp crossing	Po valley	Apennine	Final destination	Final country	Date final destination	Type	Distance L. Orbetello
Goja	24-08-12	yes	yes	yes	San Vincenzo	Italy	13-10-12	shot and died	80
Jedi	24-08-12	yes	yes	yes	San Vincenzo	Italy	13-10-12	shot and died	80
Jazu	12-08-12	yes	yes	yes	Vicarello	Italy	07-10-12	transfer L.d.O.	130
Turgay	12-08-12	yes	yes	yes	Vicarello	Italy	09-10-12	transfer L.d.O.	130
Janny	24-08-12	yes	yes	yes	Valdalbero	Italy	19-10-12	transfer L.d.O.	180
Julio	24-08-12	yes	yes	no	Cesena	Italy	08-10-12	transfer L.d.O.	190
Domono	24-08-12	yes	yes	no	Cesena	Italy	11-10-12	shot and injured	190
Hella	04-08-12	yes	yes	no	Ferrara	Italy	07-10-12	transfer L.d.O.	250
Bima	29-08-12	yes	no	no	Belluno	Italy	10-10-12	transfer L.d.O.	360
Mikesch	24-08-12	yes	no	no	Sticna	Slovenia	15-10-12	transfer L.d.O.	500
Gonzo	29-08-12	no	no	no	Bramberg	Austria	15-10-12	transfer L.d.O.	500
Pepe	29-08-12	no	no	no	Bramberg	Austria	15-10-12	transfer L.d.O.	500
Igor	12-08-12	no	no	no	Schladming	Austria	06-10-12	died	500
Alberich	28-08-12	no	no	no	Chiemsee	Germany	16-10-12	transfer L.d.O.	600
Shorty	24-08-12				Yvorne	Swizerland	21-10-12	missed	

■ La tabella elenca gli Ibis eremita che sono partiti da Burghausen alla volta della Toscana nell'autunno 2012. Alcuni individui, purtroppo, sono stati presi a fucilate e perciò il Waldrappteam ha deciso di ricollocarli nelle voliere.

Gli ostacoli al progetto: la storia di Goja e Jazu

Nella maggior parte dei casi non è stato possibile determinare la causa della scomparsa degli Ibis eremiti durante i periodi migratori. Nei casi in cui i soggetti deceduti sono stati recuperati la causa del decesso era riconducibile ad abbattimenti o a casi di elettrocuzione (Fritz, 2012, unpubl.). Tuttavia, anche quando gli ibis non sono mai stati ritrovati, tutto porta a credere che siano comunque caduti vittima di atti di bracconaggio (= abbattimenti illegali) avvenuti principalmente in Italia. Infatti *in tutti i casi eccetto uno l'ultimo avvistamento è stato effettuato in Italia*, inoltre il periodo di scomparsa, nella maggioranza dei casi, corrisponde con il periodo venatorio (settembre-gennaio).

A distanza di 10 anni dall'inizio del progetto nessun ibis sessualmente maturo era riuscito a percorrere a ritroso la rotta da Orbetello verso l'Austria. Il 28 luglio 2011 Goja, una femmina nata nel 2009, riesce finalmente a raggiungere in modo autonomo il quartiere riproduttivo a Burghausen. Aveva lasciato la Toscana il 4 aprile 2011 e non era dotata di trasmettitore GPS. È una svolta importantissima per il progetto: per la prima volta un Ibis eremita riesce a ripercorrere la rotta ritornando al suo quartiere riproduttivo! Ma solamente pochi giorni dopo, il 4 agosto, Goja riparte e il primo ottobre raggiunge nuovamente la Toscana.

Trascorso il periodo invernale, il 29 marzo 2012, Goja lascia nuovamente l'area di svernamento. Questa volta Goja ha 3 anni compiuti ed è perciò da ritenersi adulta. Cinque giorni dopo, il 2 aprile, arriva a Burghausen, dove ci sono già alcuni Ibis eremita ad aspettarla: un gruppo appositamente creato per accogliere gli eventuali soggetti migratori provenienti dalla Toscana, la cui presenza dovrebbe stimolarli a nidificare. Goja infatti si riproduce con successo e alleva 3 pulcini. Finita l'estate, il 3 ottobre, riparte verso sud seguita da due dei suoi figli, Jedi e Janni.

Dieci giorni dopo, a pochi chilometri da Orbetello, il viaggio di Goja viene purtroppo bruscamente interrotto. L'Ibis viene colpito e ucciso nei pressi di San Vincenzo ed assieme a lei viene recuperato anche il giovane Jedi, che morirà poco dopo.

L'altro giovane, Janni, si era fortunatamente separato dalla madre e dal fratello qualche giorno prima, ed era rimasto fermo in un'area in provincia di Modena. Questo deve avergli salvato la vita. Tuttavia, privato della sua guida, non avrebbe potuto raggiungere la Toscana autonomamente ed è stato quindi recuperato dalle operatrici del Waldrappteam, che lo hanno portato ad Orbetello sano e salvo. Nei giorni successivi al tragico evento il Waldrappteam decide di recuperare tutti gli Ibis eremita ancora in movimento tra Baviera e Toscana al fine di evitare ulteriori perdite.

Nonostante la storia di Goja abbia avuto un triste epilogo, è riuscita a lasciare un'importante ere-

Archivio Waldrappteam

■ Ibis eremita in formazione di volo durante la migrazione guidata.

dità. L'anno prima, Goja, era infatti ripartita verso sud con tre giovani. Si trattava di soggetti nati presso la colonia stanziale di Burghausen ma allevati da altri genitori. Subito dopo la partenza, dopo pochi chilometri, uno dei tre giovani rimane ferito e non può più continuare il viaggio. I due Ibis rimanenti si chiamano Burgi e Jazu.

Ben presto però anche Burgi si separa dal fratello e da Goja, continuando per conto suo in direzione ovest e poi sud ovest e il 29 settembre viene ritrovato morto per elettrocuzione nei Pirenei! Jazu invece continua a seguire Goja e il primo ottobre 2011 entrambi raggiungono l'area di svernamento.

L'anno successivo, il 6 luglio 2012 Jazu lascia la Toscana e, viaggiando da solo, circa un mese dopo, l'8 agosto, raggiunge Burghausen. Dopo una brevissima permanenza presso il quartiere riproduttivo, il 12 dello stesso mese riparte verso sud. A seguito dei provvedimenti presi dal Waldrappteam in conseguenza ai casi di bracconaggio anche Jazu viene recuperato, a Vicarello, in provincia di Livorno, senza che possa terminare da solo il suo rientro ad Orbetello. Jazu di fatto è il primo Ibis eremita che sia riuscito a ripercorrere autonomamente la rotta tra la Baviera e la Toscana *dopo averla appresa da un altro Ibis eremita* anzichè dal deltaplano. Vedremo se una volta adulto riuscirà a instaurare un vero e proprio ciclo migratorio, raggiungendo Burghausen in tempo per nidificare.

Questi Ibis eremiti non sono comunque gli unici a essere riusciti nell'impresa migratoria. Come si può notare, nella tabella è riportato un elenco di tutti quelli che nell'autunno 2012 hanno lasciato Burghausen per dirigersi verso sud. La primavera precedente (2011) in totale 6 Ibis eremiti erano riusciti a raggiungere il quartiere riproduttivo partendo dalla Toscana; altri 5 invece non erano riusciti a valicare le Alpi ed era stato necessario trasferirli oltre la catena montuosa affinché continuassero il viaggio fino a Burghausen (Fritz, 2012).

Le Alpi rappresentano nei fatti un grosso ostacolo per la migrazione degli Ibis eremiti ma le osservazioni dimostrano che questi *tentano comunque di valicarle secondo un percorso rettilineo* anziché seguire la tortuosa ma meno insidiosa rotta che passa attraverso la Slovenia e che è stata peraltro insegnata loro durante la migrazione guidata (Fritz, 2012, unpubl.).

Il caso di bracconaggio a carico di Goja è stato sicuramente il più eclatante, in particolare per l'importanza che questo Ibis eremita aveva per il progetto. Grazie alle indagini della Polizia Provinciale di Livorno è stato tuttavia possibile identificare il colpevole (un cacciatore di Livorno), che dovrà affrontare le conseguenze del suo atto criminale.

Quello di Goja non è comunque un caso isolato, infatti poco tempo prima anche un'altro Ibis eremita, Domino, era stato recuperato gravemente ferito da arma da fuoco nei dintorni di Cecina, Livorno. Grazie al repentino intervento di recupero e grazie alle prolungate cure da parte di Renato Ceccherelli, veterinario del centro recupero della LIPU, il CRUMA di Livorno, Domino è guarita completamente e ora si trova assieme agli altri ibis presso l'Oasi WWF della Laguna di Orbetello.

Infine è da ricordare anche quanto è avvenuto nel dicembre 2011 in Abruzzo, presso l'Aquila, dove ben quattro Ibis eremiti sarebbero stati presi a fucilate. Di questi almeno uno fortunatamente si è salvato.

Prospettive future

A seguito principalmente di questi ultimi fatti accaduti in Abruzzo il Waldrappteam ha deciso di sospendere la migrazione guidata dall'uomo per l'anno 2012, per dedicare tutti gli sforzi e le energie a una campagna antibracconaggio, supportata anche della Federazione Italiana della Caccia.

Dal settembre 2012, anche nella prospettiva di ottenere i fondi europei richiesti nell'ambito del programma finanziario LIFE+, il Waldrappteam ha ottenuto l'appoggio di numerose associazioni internazionali e italiane, attive in ambito ornitologico e conservazionistico, tra le quali compare ovviamente anche EBN Italia. Un vasto supporto è ora più che mai fondamentale per portare avanti il progetto. Infatti è con il coinvolgimento di tutti: ornitologi, appassionati e non solo, che si può pensare di limitare in modo significativo l'abbattimento illegale di esemplari di questa ed altre specie.

Il Waldrappteam si propone perciò di portare avanti una campagna di sensibilizzazione e divulgazione rivolta principalmente al mondo venatorio, con l'ambizioso obiettivo di ridurre sensibilmente, se non eliminare del tutto, il fenomeno del ferimento o abbattimento di specie escluse dall'elenco di quelle cacciabili.

Al di là di importanti acquisizioni a livello di conoscenza, che comunque esistono e sono ora disponibili, se è vero che il "Progetto Ibis Eremita" difficilmente potrà avere successo in tempi brevi per la ricolonizzazione di antichi areali in Europa da parte di popolazioni auto-sufficienti, potrà quanto meno rappresentare (ed è un auspicio) un importante passo avanti nell'accidentato processo di crescita culturale di chi esercita la caccia in Italia.

Archivio Waldrappteam

■ "Goja" nell'area di svernamento nell'Oasi WWF della Laguna di Orbetello. Durante la stagione venatoria gli Ibis eremita vengono custoditi in voliera al fine di evitare perdite dovute ad atti di bracconaggio.

Archivio Waldtrappteam

■ Daniela Trobe, preziosa collaboratrice del Waldrappteam, assieme ad un giovane Ibis eremita.

Archivio Waldtrappteam

■ Johannes Fritz, responsabile del progetto Waldrappteam, partecipa ogni anno alla migrazione guidata che si svolge, in settembre, dalla Baviera alla Toscana. Durante il viaggio sono previste numerose soste presso campi da volo in varie regioni d'Italia.

Ho iniziato a conoscere gli Ibis eremiti parecchi anni fa, presso l'Oasi dei Quadris di Fagagna (UD) dove dal 1989 è presente una colonia riproduttiva all'interno delle voliere che ospitano anche un certo numero di cicogne bianche. Qualche anno dopo, mentre frequentavo il primo anno di università, ho collaborato ad un progetto di tesi universitaria seguito da mio padre e da Kurt Kotrschal, direttore dell'Istituto Konrad Lorenz di Gruenau (Austria). Lo studio avviato prevedeva l'allevamento tramite imprinting di alcuni Ibis eremiti. Conclusa l'interessante esperienza, per anni ho seguito solo marginalmente gli sviluppi del progetto promosso dall'organizzazione, "Waldrappteam", nel frattempo fondata in Austria, finchè, nel 2009, è stata avviata una collaborazione con la Riserva Naturale Foce Isonzo e la Stazione Biologica Isola della Cona (SBIC), che qui ha sede. Così gli Ibis eremiti sono ricomparsi nella mia vita e, poco tempo dopo, anch'io ho iniziato a collaborare attivamente con il progetto, che ha lo scopo di garantire un futuro per una specie minacciata a livello globale.

Nicoletta Perco

Contatti:
Johannes Fritz, jfritz@waldrapp.eu, 0043-676-5503244
Nicoletta Perco, nikipe@libero.it, 347-5292120

Archivio Waldtrappteam

■ Un ibis in alimentazione; in quest'immagine sono visibili gli anelli colorati con cui vengono marcati gli individui del progetto. Sull'anello blu è riportato il numero di telefono da chiamare in caso di avvistamento. Le segnalazioni sono di grande aiuto per il progetto stesso.

Bibliografia essenziale

Aldrovandi, U. 1599-1603. *Ornithologia, sive avium historia. Libri XX, t. 3. Bononiae, apud Franciscus de Franciscis, in folio.*

Bauer, K.M., Glutz von Blotzheim, U.N. 1966. Handuch der Voegel Mitteleuropas. Ak. Verlagsgesellschaft, Frankfurt am Main.

Bowden C., Aghnaj A., 1999. Conserving the last remaining wild Northern Ibis population in Morocco. In Bohm C. ed.: 2nd Northern Bald Ibis Studbook. Alpenzoo Innsbruck, Tirol. 21-26.

Fritz J., 2012. Northern Bald Ibis (*Geronticus eremita*) reintroduction feasibility study: an overview. Unpublished.

Gesner, C. 1555. *Historia animalium.* III *De Avibus.* (prima ed. latina). 1582.Vogelbuch.1617 (seconda ed. latina).

Jancar, T. 1999. Nomenclatura carniolica by Baron Ziga Zois - on 200th anniversary of his manuscript. *Acrocephalus* 20 (94-96): 71-86.

Perco F., Tout P. 2001. Notes on recent discoveries regarding the presence of the Northern Bald Ibis *Geronticus eremita* in the Upper Adriatic Region - Zapiski o nedavnih odkritjih znamenj o pojavljanju klavžarja *Geronticus eremita* v območju gornjega jadrana. Acrocephalus 22 (106-107): 81-87.

http://www.iagnbi.org - Status & Conservation.

http://www.sbic.it - Articoli e pubblicazioni:

Perco F., Note sulla recente presenza dell'Ibis eremita *Geronticus eremita* nel Friuli Venezia Giulia e all'Isola della Cona.

Stumberger, B. 1999. Bald Ibis message. *Acrocephalus* 20 (94-96): 69-70.